

Il conservatorio senza fondi per ristrutturare la biblioteca e aprire il museo degli strumenti

Duemila metri di libri rari accatastati ed inutilizzati

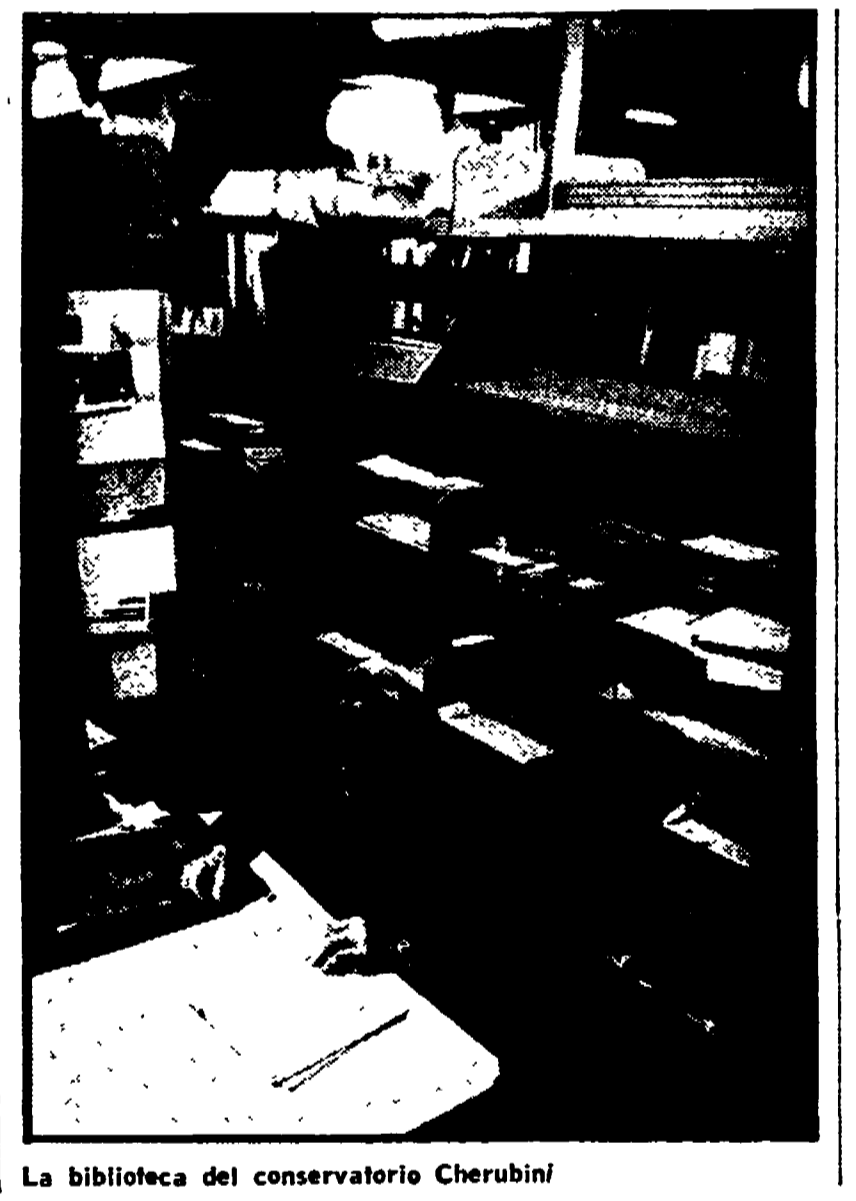
Solo gli studenti possono utilizzare i testi musicali e storici: mancano locali e disponibilità per renderlo un servizio pubblico - Passo sbarrato anche agli studiosi

Duemila metri di musica sono «mascosti» nel sotterraneo del conservatorio di Firenze: per raggiungere la prestigiosissima biblioteca bisogna attraversare stanze e corridoi sottoposti per lavori in corso. Ma dei lavori sono rimasti solo i cocci, i pavimenti all'aria: non ci sono più i soldi per terminare l'opera di restauro.

Arrivati finalmente davanti alla porta destra cui sono custodite le opere dei grandi della musica, libri a volte unici, preziosissimi per valore ma soprattutto per studio, spartiti che ancora recano la firma dei maestri (di Verdi, di Cherubini), la amara sorpresa: lo studio è ricoperto da una spessa calce impedisce ormai da lunghi anni l'accesso al pubblico. Non si fanno distinzioni: abbiamo visto professori di altri conservatori ai quali, con voce dolente, si diceva «no»: «Se ci avessero prima permesso di liberare una stanza, allora qualche libro glielo facciamo vedere: ma così, come si fa?»

La situazione di crisi delle biblioteche dei conservatori è scoppata in tutta Italia. Milano, ormai, l'accesso è chiuso anche agli studenti: la «lotta» dei bibliotecari è partita proprio da lì, per cercare di ottenere una nuova legislazione che regoli la «sopravvivenza» di queste importanti biblioteche, per le quali vige ancora una legge del 1912. Ma a Firenze, una delle sedi «biblioteche storiche», sorte con l'Unità d'Italia, i problemi che hanno portato al punto di rottura sono anche altri, e non ultima l'alluvione del 1976 di cui non è ancora stato possibile riparare tutti i danni.

La biblioteca fiorentina, che dipende direttamente dal conservatorio musicale Luigi Cherubini di piazzetta di Belle Arti, ha una storia antica. Fondata nel 1863 insieme al conservatorio musicale, raccoglie il fondo di una preesistente biblioteca annessa alla «scuola di musica» (un istituto fondato nel 1811): fin dall'inizio ebbe dunque «in dotto» i libri antichi, cioè della fine del '700 e dell'inizio dell'800. I testi più prestigiosi vennero donati alla biblioteca in quegli stessi anni: il fondo Basevi, il fondo Pitti e quello dell'archivio della chiesa di San Gaetano.



La biblioteca del conservatorio Cherubini



Lo stato dei lavori per il museo degli strumenti

... e lo Stradivari è chiuso in cassaforte

Il conservatorio ha raccolto 220 pezzi di grande valore fra cui 3 strumenti di un quartetto unico al mondo del celebre liutaio - Ma la bacchetta di Verdi è abbandonata accanto a un pianoforte in una stanza buia e inaccessibile

«La viola dello Stradivari la teniamo incartata»: nel locale buio, quasi una cassaforte, il professor Vinicio Gai è sempre a caccia dei terribili parassiti del legno che potrebbero intaccare strumenti unici, di valore inestimabile, dai suoni leggendari.

In una provetta c'è un tarlo: la coltura locale, risono a prenderci quasi sempre prima che depongano le uova con un trucco imparato nelle manufacture tabacchi. Il vetro è oscurato, solo un po' di luce filtra dall'alto ed attira gli insetti che vengono catturati da una sostanza collosa: «è ancora il mezzo più sicuro». In due locali del conservatorio, pieni di avvisi «vietato entrare» sono conservati strumenti unici al mondo, quelli che dovrebbero formare un prestigiosissimo museo: ma, ancora una volta, mancano i fondi. Così la bacchetta che Verdi usava per dirigere i concerti è adagiata accanto al primo pianoforte verticale, costruito da Domenico del Mela di Galliano del Mugello, ed il famosissimo quartetto dello Stradivari (di cui il conservatorio fiorentino possiede tre strumenti) è posto con gran cura in mezzo agli altri, di tutte le epoche e di varia provenienza.

Duecentoventi «pezzi» tra strumenti e oggetti che hanno «fatto la storia» della musica, di cui il pubblico non può vedere le fotografie nei libri. Di questa situazione si dolgono tutti, ma sia per il professor Gai, docente di storia della musica, bibliotecario, ma soprattutto ricercatore di tecniche e modi di nuovi per conservare e salvare ai secoli libri e strumenti musicali, sia il maestro Firminio Sifonia, direttore del conservatorio, non possono fare altro che alzare le spalle, mentre elencano i beni conservati nelle due stanze: il locale per il museo è già prescelto, i lavori iniziali, ma la spesa è ingente (occorrono soprattutto sistemi protettivi per i pezzi), questo museo è ancora una speranza.

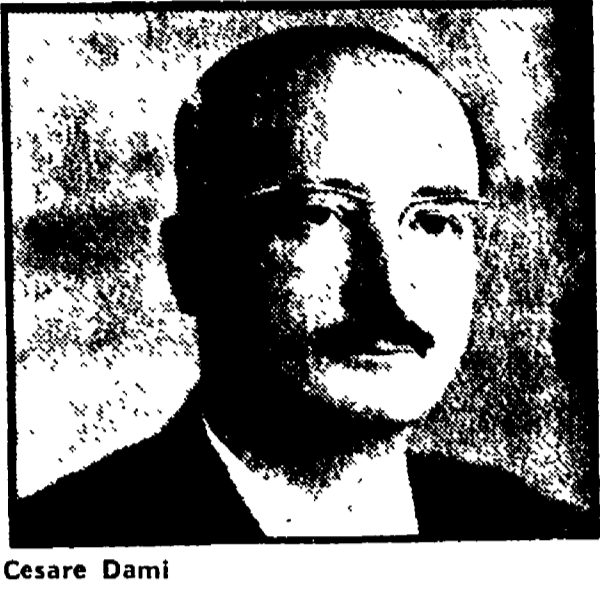
«Per la passione con la quale mi dedico a questo lavoro, a queste ricerche, si può capire il dispetto che provo a non poter mettere al pubblico queste bellezze, anzi, di dover essere io a negare il permesso di vederle», ci dice Gai. Documenti storici, capolavori e reliquie sono incartati in uno scenario quasi lunare, nella stanza oscura dove, adagiata accanto al primo pianoforte verticale, costruito da Domenico del Mela di Galliano del Mugello, ed il famosissimo quartetto dello Stradivari (di cui il conservatorio fiorentino possiede tre strumenti) è posto con gran cura in mezzo agli altri, di tutte le epoche e di varia provenienza.

«Anche se è vero», dicono - «che uno Stradivari non solo emette un suono stupendo, ma è anche molto bello a vedersi: appaga dunque l'occhio e l'occhio». «I duecentoventi tra strumenti e reliquie», per esempio, la bacchetta usata da grandi maestri per l'attenzione con la quale si tenta di salvarli dall'incendio del tempo e dai parassiti, sono preservati dalla vista dei non addetti ai lavori, di quelli, cioè, che non sapranno mai perché è tanto famoso uno Stradivari o come era costruito un pianoforte antico. Eppure tutto sembra andare per il suo verso: gli architetti avevano fatto i progetti, oltre che per una sala da concerto, anche per i locali del museo.

A CURA DI Silvia Garambois

Ricordo dell'intellettuale comunista

Il comandante Dami, politico ed economista



Cesare Dami

È stato pubblicato il bando di concorso del «III Premio Cesare Dami» - Città di Pistoia - riservato a tesi di laurea e saggi monografici inediti sul tema «Un secolo di vita amministrativa a Pistoia». Il premio consiste nell'assegnazione all'opera prima classificata della somma di L. 100.000. La commissione giudicatrice è composta da docenti universitari ed esperti, potrà inoltre segnalare altre due opere a ciascuna delle quali saranno corrisposte L. 100.000 a titolo di rimborso spese. Il lavoro premiato e quelli segnalati, se ritenuti meritevoli, saranno pubblicati.

Il «Premio Cesare Dami», che è giunto quest'anno alla sua terza edizione, fu istituito nel 1974 dall'amministrazione comunale di Pistoia per stimolare, nel ricordo dell'economista e parlamentare comunista scomparso nel 1973, la produzione di ricerche di storia locale, nei suoi diversi aspetti economici, politici, culturali e sociali, per il periodo compreso fra l'inizio del XVII secolo e i nostri giorni.

«Aspetti e problemi dell'agricoltura pistoiese dal 1700 ad oggi» e «Territorio e popolazione a Pistoia» nello stesso tempo tematico sono stati gli argomenti delle due precedenti edizioni. Mentre per la seconda il concorso non si è ancora concluso (scadrà infatti a fine anno il termine di presentazione degli elaborati), per la prima edizione il premio è già stato attribuito. Opera vincitrice è risultata: «Cutigliano, considerazioni e prospettive economiche di un comune della montagna pistoiese» di Gabriele Gatti. Sono stati inoltre segnalati i lavori di «Pistoia e la distruzione della fondazione nella pianura pistoiese 1815-1881» e di Marco Francini e Aldo Morelli «Aspetti e problemi dell'agricoltura pistoiese e del mondo contadino dall'Unità d'Italia alla caduta del fascismo».

«Aspetti e problemi dell'agricoltura pistoiese dal 1700 ad oggi» e «Territorio e popolazione a Pistoia» nello stesso tempo tematico sono stati gli argomenti delle due precedenti edizioni. Mentre per la seconda il concorso non si è ancora concluso (scadrà infatti a fine anno il termine di presentazione degli elaborati), per la prima edizione il premio è già stato attribuito. Opera vincitrice è risultata: «Cutigliano, considerazioni e prospettive economiche di un comune della montagna pistoiese» di Gabriele Gatti. Sono stati inoltre segnalati i lavori di «Pistoia e la distruzione della fondazione nella pianura pistoiese 1815-1881» e di Marco Francini e Aldo Morelli «Aspetti e problemi dell'agricoltura pistoiese e del mondo contadino dall'Unità d'Italia alla caduta del fascismo».

Per tutti coloro che intendono partecipare al concorso ricordiamo che il termine di presentazione delle domande, cui dovrà essere allegata copia della tesi o del saggio, scade il 31 dicembre 1977.

chi compresero. «Quel che allora mi stupì — ha scritto ancora Macchiorno — fu l'ostilità ostentata dall'intellettuale comunista Dami occupato a posto di rilievo. In una generazione di dirigenti per gran parte di formazione umanistica e di cultura di sinistra che pur avrebbero dovuto mettere in discussione l'ideologia socialista e pianificazionista, Dami costituiva un'eccezione. Polemico come questa risentivano indubbiamente delle sue posizioni, ma non avevano mai avuto un'occasione di scontro ideologico. Si impegnavano a discutere le sue posizioni, ma non a criticare le debolezze delle ricerche altrui invece di utilizzarle per le ricerche proprie.

Sotto la guida di Giovanni Demaria, l'eclettico seguace del materialismo marxista, Dami si impegnò a un'attività di ricerca teorica ed applicata. In questi anni di un'attività di grande impegno, Dami costituiva un'eccezione. Polemico come questa risentivano indubbiamente delle sue posizioni, ma non avevano mai avuto un'occasione di scontro ideologico. Si impegnavano a discutere le sue posizioni, ma non a criticare le debolezze delle ricerche altrui invece di utilizzarle per le ricerche proprie.

«L'azione di deputato fin dalla prima legislatura e la nomina a membro della Giunta della Camera di Commercio di Firenze e di altri organismi economici spostarono gli interessi di Dami dalle questioni teoriche alla attività di pianificazione economica: dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica (che egli sollecitò come soluzione per il problema energetico nazionale) e del settore idroelettrico (si batté perché fosse accorciata l'operazione di sfruttamento delle acque del territorio italiano), allo sfruttamento delle altre fonti di energia esistenti nel nostro paese e a torto trascurate (le idroelettriche del Sulcis), dai problemi della ricostruzione a quelli del costo della vita e dell'occupazione.

Rassegna delle pubblicazioni artistiche

A palazzo Giuntini una mostra di editoria antiquaria

Firenze - Una vasta gamma di pubblicazioni artistiche è in mostra a piano terra e al primo piano di palazzo Giuntini, nell'ambito della mostra mercato internazionale dell'antiquariato. L'iniziativa rappresenta una vera e propria «carriataia» in un settore editoriale che ha un significato importante a Firenze e in Toscana.

Oltre trecento tra concerti e rassegne musicali da luglio a settembre

Quest'estate in Toscana la musica ha fatto da padrona

Non sempre la vastissima gamma delle iniziative è stata guidata da un programma organico - La varietà di proposte e l'impegno degli enti locali - Cambiano e si evolvono le formule organizzative in rispondenza ai nuovi orientamenti culturali

Pistoia - Con il ciclo dei concerti d'organo di Pistoia si è conclusa nei giorni scorsi l'estate in Toscana. Si è trattato di un fenomeno musicale che ha avuto un'estate culturale che si è caratterizzata nettamente per quanto vivace presenza della musica che, contrariamente a quanto accade nelle normali stagioni invernali di spettacolo, ha svolto un ruolo decisamente protagonista, sia per il numero delle manifestazioni, sia per i livelli di partecipazione del pubblico, sia per l'elevato tenore culturale di molte proposte e programmi. Tanto che il tentativo di trarre un bilancio d'insieme può risultare utile al dibattito sullo stato dell'organizzazione della vita musicale nella regione e per prospettare soluzioni opportune per il suo sviluppo.

«L'Unione editoriale per la diffusione del libro (UNEDI) presenta tutte le opere del suo ricco catalogo tra le quali è riapparsa l'Enciclopedia universale dell'arte» (L'Enciclopedia dell'arte italiana), «L'Enciclopedia dell'arte antica», «L'Enciclopedia dantesca» e «L'Enciclopedia del 900».

largamente subordinato a quello statale a causa delle limitazioni di competenza, finora imposte, ma soprattutto con l'indicazione di un primo traguardo che consente di orientarsi secondo ipotesi precise nell'opera di ricomposizione di un tessuto così variegato.

«L'Unione editoriale per la diffusione del libro (UNEDI) presenta tutte le opere del suo ricco catalogo tra le quali è riapparsa l'Enciclopedia universale dell'arte» (L'Enciclopedia dell'arte italiana), «L'Enciclopedia dell'arte antica», «L'Enciclopedia dantesca» e «L'Enciclopedia del 900».

«L'Unione editoriale per la diffusione del libro (UNEDI) presenta tutte le opere del suo ricco catalogo tra le quali è riapparsa l'Enciclopedia universale dell'arte» (L'Enciclopedia dell'arte italiana), «L'Enciclopedia dell'arte antica», «L'Enciclopedia dantesca» e «L'Enciclopedia del 900».

«L'Unione editoriale per la diffusione del libro (UNEDI) presenta tutte le opere del suo ricco catalogo tra le quali è riapparsa l'Enciclopedia universale dell'arte» (L'Enciclopedia dell'arte italiana), «L'Enciclopedia dell'arte antica», «L'Enciclopedia dantesca» e «L'Enciclopedia del 900».



Un recente concerto svoltosi all'accademia Chigiana di Siena

Francesco Gravina